



I SESSANT'ANNI DI UNA VOLTA

Un noto braccofilo del passato traccia il panorama del Bracco italiano dagli inizi del 1900 al 1961 con il supporto di un'interessante documentazione fotografica.

Nella ricorrenza dei sessant'anni dalla fondazione della S.A.B.I. è interessante pubblicare un articolo apparso su Rassegna Cinofila del 1961 in cui Adelio Cancellari – noto braccofilo dell'epoca e Socio fondatore della S.A.B.I. – ci dà un riassuntivo panorama del Bracco italiano dal 1901 al 1961, con l'ausilio di una interessante

serie di fotografie.

I cultori della braccofilia sono tutti debitori di Adelio Cancellari quale autore nel 1957 di un prezioso libretto dal quale abbiamo tutti attinto molte delle informazioni sull'origine e sulla evoluzione della razza.

Cesare Bonasegale

Da Rassegna Cinofila del 1961

Sessant'anni di braccofilia

(riassunto panoramico)

di Adelio Cancellari

Ogni tanto, frugando nei miei disordinatissimi cassetti, mi tornano dinanzi agli occhi i bracchi di questo secolo, dal 1901 ad oggi (*n.d.r. ovvero al 1961*). Sono fotografie che io ereditai un poco ovunque, alcune sbiadite che non si potrebbero riprodurre in stampa, altre abbastanza nitide.

Debbo dire sinceramente che questo panorama riassuntivo dell'allevamento del bracco italiano attraverso le fotografie che possiedo e che comprende oltre la prima metà del secolo, non è molto edificante.

Attraverso l'esame di questo complesso lavoro fotografico balzano evidentissimi agli oc-



Foto 1 -Sesiae White, bracchetto italiano; premio speciale all'Esposizione di Milano nel 1901

chi i fallaci tentativi compiuti da molti braccofili in diverse direzioni. Si vede che ognuno agiva secondo il suo concetto di "bracco" o secondo il materiale che aveva a disposizione, senza allargare il proprio orizzonte e senza preoccuparsi se altri lo seguisse nel suo lavoro di ricostruzione.

I lettori non si meravigliano se io sottoporro ai loro benevoli sguardi tipi di bracco completamente diversi l'uno dall'altro. Lo faccio intenzionalmente per documentare il grande travaglio di idee e di esperimenti da cui furono pervasi i braccofili del '900.

Nei miei giudizi a commento delle singole fotografie cerche-

rò di essere breve e, se mi riesce, altrettanto chiaro.

Diamo inizio alla rassegna braccofila novecentesca con la fotografia di **Sesiae White LIR 809** che conquistò un premio speciale nell'esposizione di Milano del 1901.

Questo è certamente il braccetto che tanto entusiasmò il drammaturgo Nino Berrini (*n.d.r.: Berrini fu fautore di una polemica che appassionò i braccofili alla fine degli anni '40 e che ebbe l'effetto di stimolare la fondazione della S.A.B.I.*). Debbo confessare che anche a me non dispiacerebbe vedermelo dinanzi a frugar roveti su per le balze dei monti in cerca della "regina", ora che cadono le foglie e novembre è alle porte. Si riconosce in esso il vecchio tipo Aschieri (*n.d.r. un tipo di Bracco piemontese scomparso verso la fine del secolo scorso, leggero e con mantello interamente bianco. Vedi Nota*). Sicuramente questo non è il bracco tradizionale del tipo pesante, ma un confratello minore, adatto soprattutto alla montagna.

Anche **Sesiae Nick** (foto n° 2), calca lo stesso modello e fu premiato a Pavia nel 1903. Io mi permetto di far notare la bella costruzione scheletrica, il bellissimo orecchio ortodosso,

(*) Nota di Bonasegale
I Bracchi italiani Aschieri erano Bracchi leggeri in cui era stato fissato il mantello interamente bianco, ora scomparso nella nostra razza.

Questo mantello era l'espressione di un gene epistatico dominante che



Foto 2 - Sesiae Nick, 1° classificato tra i Bracchi leggeri a Pavia nel 1903

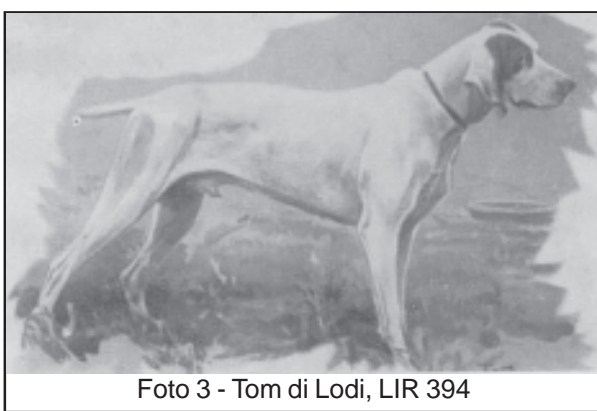


Foto 3 - Tom di Lodi, LIR 394



N° 5 - Schema di Bracco leggero del pittore Norfini



Foto 4 - Dora IV, LIR 378

seppure diciamo in miniatura, il bel collo, il bel torace a botte, il ventre asciutto, ma non retratto, il bel piede: insomma un cagnino da caccia che oggi non mi sentirei affatto di buttar via. Non è il bracco di oggi d'accordo; ma è un bel braccetto! Inutile rimpiangerlo: non esiste più.

(Vedi nota a fondo pagina*)

Tom di Lodi (foto 3) ha le stesse caratteristiche dei due braccetti precedenti e si apparenta col disegno di bracco ideale (figura N° 5) tracciato dal nostro compianto Norfini (*n.d.r. Norfini era un pittore, famoso illustratore di riviste di caccia*).

Altra bellissima braccetta è **Dora 4° LIR 378** (foto n° 4). Ora torniamo ancora pazientemente indietro di un passo al cucciolo bracco leggero **Dear** (foto n° 6 a pagina seguente) nato il 20 marzo 1900 da Tell XIII, LIR 553 e da Londra 2°, LIR 390, allevatore Canile Piemontese di Natalino Ferrari in Frassineto Po, proprietario dottor Clemente Grimaldi, Modica.

Qui tralasciando l'evidentissimo difetto di allevamento per deficienza calcica, notiamo l'orecchio finemente accartocciato, bel piede, petto largo, assieme forte, ma asciutto. La canna nasale non è

copre il mantello generato da altri geni, ancora presente nello Spinone. In questa razza si possono infatti avere mantelli interamente bianchi con naso marrone oppure con naso carnicino a seconda che il mantello che è stato coperto sia roano marrone o bianco arancio.

montonina, come non lo è negli altri esemplari esaminati. Faccio notare questo perché, andando avanti, la canna nasale sarà sempre più montonina, ma l'orecchio andrà sovente a brindelli e si ridurrà a modo di fettuccia, nello stesso tempo che il corpo diverrà flaccido, in alcuni esemplari consanguinei. Si noti il mantello tutto bianco con qualche macchia arancio. (Vedi nota a fondo pagina *)

Altro esemplare asciutto e fortemente conformato è **Tell 13°** (foto n° 7), LIR 553.

Per quanto si possa giudicare attraverso una semplice fotografia, mi sembra che il bracco in parola sia già da considerarsi un bracco del tipo medio, come oggi cerchiamo di allevare. Anche qui mi sento in dovere di far notare come in tutti questi esemplari l'occhio sia ben aperto ed immune da rughe e da vecchiaia precoce.

Anche Tell 13° lo vorrei volentieri a caccia con me, perché sono sicuro che resisterebbe ad ogni fatica.

Da questi primissimi bracchetti del novecento, passiamo a quelli del secondo decennio, dopo la guerra 15-18, e constatiamo una evidente immissione di sangue pointer:

Ecco **Tom** (foto n.8).

L'orecchio è attaccato alto, è troppo esile per un bracco. Nell'insieme è un bel cane; ma lo scheletro non è del bracco. Lo stesso dicasi di **Idra di Tregolo** (foto n° 9).

Se gli allevatori avessero insistito nel selezionare tale tipo di bracco, avremmo avuto forse un bel braccopointer, ma certamente non il bracco.



Foto 6 - Dear cucciolone nato nel 1900



Foto 7 - Tell 13°, LIR 353, bracco medio con mantello quasi interamente bianco (primo decennio)



Foto 8 - Caratteristico bracco-pointer molto in voga negli anni '20



Foto 9 - Idra di Tregolo, bracco pointereggiante

La foto n° 10 (vedi pagina seguente) ci mostra un bel bracco leggero rinsanguato che come modello del bracco medio mi pare ben riuscito. Non conosco il suo nome né quello dell'allevatore: riecheggia un poco il bracco piacentino.

Finalmente nella foto n.11 (ancora nella pagina seguente) vediamo un ben nutrito lotto di bracchi italiani leggeri e medi all'esposizione di Milano.

Siamo nel terzo decennio del novecento e ce lo ricordano i berretti a visiera, le cravatte a farfalla, la divisa chiusa (tipo militare) dell'autista.

Sono belli questi bracchi? Non c'è male. Sono senz'altro bracchi: senza segni d'incrocio.

La foto n. 12 (vedere prossima pagina) ci presenta **quattro bracchi di Paolino Ciceri**: sono inconfondibili, con le loro virtù ed i loro difetti; il difetto rimasto in atto ancora oggi, è quello dell'occhio semichiuso o troppo aperto, occhio di cane vecchio.

Le grandi virtù di questi bracchi le conosciamo tutti, sia nelle proporzioni del corpo sia nelle doti di lavoro. Sono grandissimi bracchi: peccato che alcuni soggetti di due anni ne dimostrino dieci, nell'aspetto, non nel lavoro!

* Nota di Bonasegale: Il mantello a fondo bianco-puro – con macchie arancio o marroni – nel 2009 sta diventando raro ed è espressione di un gene recessivo, in contrapposizione al fondo in cui peli bianchi sono mescolati a peli arancio o marroni.

Altro bel lotto di bracchi bianco arancio del tipo medio è quello della foto n. 13 del compianto cav. **Luigi Ciceri**, Presidente onorario della S.A.B.I. Siamo così giunti agli anni 40. Il bracco di questi anni non è troppo pesante e non è neppure troppo leggero: è il classico tipo medio.

Ci sono è vero ancora alcuni esemplari che ricordano il pesante nello scheletro, ma come andatura sono molto diversi dai famosi trottapiano di un tempo.

Tipico esempio di bracco di un certo peso, ma veloce nel trotto, è **Arno di Lombardia** del Commendator Viviani (foto n. 14 nella pagina che segue), allevatore il sottoscritto.

Al principio degli anni cinquanta sorge la S.A.B.I. per merito dell'avvocato Camillo Valentini, e da quel momento gli sforzi degli Amatori del Bracco Italiano sono rivolti a selezionare un bracco del tipo medio che sia trottatore per conformazione fisica e per eredità psichica, una bracco adatto al terreno italiano, cioè vario.

Io penso che la S.A.B.I. abbia già fatto molto in questi dodici anni di attività ed ancor più potrà fare in avvenire se saranno scartati quei soggetti che, pur avendo la forma del bracco, sono precocemente vecchi. Il bracco



Foto 10 - Anonimo, bracco rinsanguato con belle caratteristiche di bracco medio



Foto 11 - Lotto di bracchi all'Esposizione di Milano negli anni '20



Foto 12 - Bracchi roano marrone di Paolo Ciceri negli anni '20



Foto 13 - Bracchi bianco arancio del compianto cav. Luigi Ciceri (anni '40)

se vuole conquistare i giovani, deve ringiovanirsi.

La foto n. 15 (vedi pagina seguente) è di **Po 2°** del professor Luigi Greppi di Novara; bracco medio che possiede un ottimo trotto a testa alta ed ottimo olfatto, prototipo del bracco della S.A.B.I. e dei giorni nostri.

Non posso tralasciare di pubblicare anche la foto n. 16 (ancora nella pagina seguente) che riproduce il fenomeno **Luchino di Sil-**

bellina, del Sig. Arnaldo Pozzi di Milano. Questo bracco italiano ha conquistato nell'ultimo ottobre '61 il quarto campionato di caccia pratica indetto dalla Federazione

Italiana della Cac-

cia. Vale a dire che Luchino ha battuto un record assoluto, difficilmente superabile da qualsiasi cane da caccia, diventando campione per ben quattro volte, all'età di quasi otto anni. È un bracco di potente olfatto, con spiccatissimo senso del selvatico. Anche questo, come Po 2° è un bracco della S.A.B.I. cioè del tipo medio e con molta presa di terreno.

Vogliamo sperare che questi lusinghieri successi ottenuti dai bracchi dei nostri giorni, spronino gli allevatori a proseguire nella lieta fatica di una sempre più oculata e severa selezione. Coi migliori auguri!



Foto 14 - Arno di Lombardia del comm. Viviani, bracco dal trotto dolce, benché del tipo pesante, negli anni '50

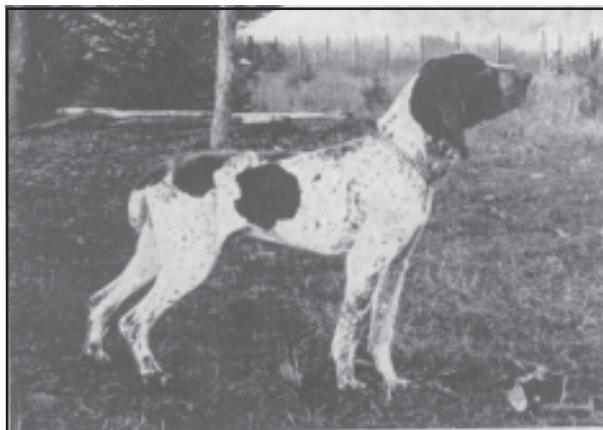


Foto 15 - Po 2° del Prof. Luigi Greppi di Novara, prototipo dei bracchi della SABI. ottimo trotatore.

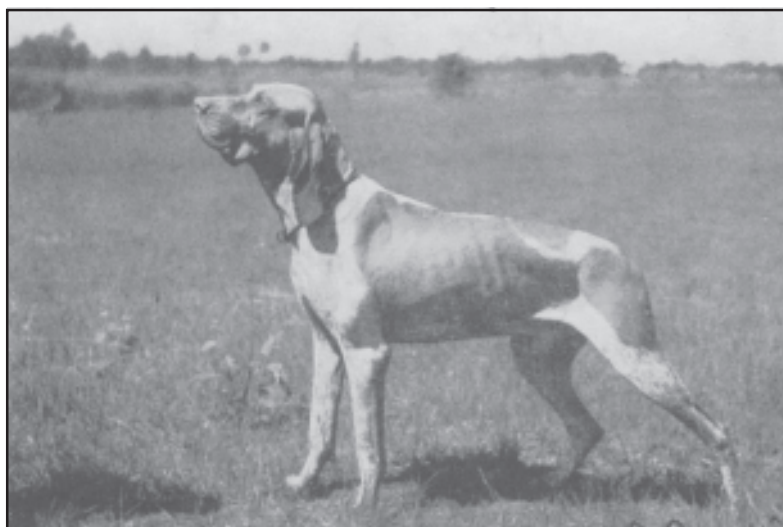


Foto 16 - Luchino di Silvabella del Sig. Arnaldo Pozzi di Milano, quattro volte Campione di Caccia Pratica